

SCHEMA GENERALE PER LA PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE FORESTALI. PROCEDURE DI APPROVAZIONE, COFINANZIAMENTO ED ATTUAZIONE

Art.1 - Linee guida sulla pianificazione forestale

I patrimoni forestali sono realtà multifunzionali, ovvero si caratterizzano per:

- essere degli ecosistemi naturali;
- essere degli ecosistemi di sostegno diretto e/o indiretto alla vita degli esseri viventi uomini, animali e vegetali;
- ospitare delle risorse rinnovabili potenzialmente impiegabili ai fini dello sviluppo socioeconomico;
- essere le componenti macroscopicamente più rilevanti di vasti territori, all'interno dei quali possono essere presenti anche altre risorse e valori a carattere non forestale di natura storica, archeologica, culturale, paesistica, ecosistemica, ed altre ancora, di notevole rilevanza per la realtà locale e per la collettività generale;
- essere delle componenti fondamentali per la stabilità idrogeologica dei territori e per la regimazione delle acque meteoriche;
- essere delle realtà biologiche capaci di reimpiegare scarti e sottoprodotti di taluni cicli produttivi, ai fini della loro propria crescita e funzionalità (es. emissioni di carbonio);
- essere un coacervo di risorse fondamentali per lo sviluppo e la crescita culturale, sociale, economica della collettività generale;
- essere delle realtà fondamentali per la crescita del livello di benessere della collettività e per il miglioramento della qualità della vita;
- essere dei patrimoni positivi per le aziende concorrendo, in forma diretta e/o indiretta, a generare delle risorse, anche finanziarie, da impiegarsi anzitutto per la tutela e valorizzazione del patrimonio stesso, quindi alla realizzazione di altre iniziative orientate a migliorare il benessere e la qualità della vita delle popolazioni locali e della collettività generale.

La valenza multifunzionale dei boschi scaturisce dai legami di interdipendenza e sinergia che si instaurano tra il territorio, le risorse forestali e non forestali (biotiche ed abiotiche) e la società, in un equilibrio dinamico da tutelare e valorizzare, prevenendo processi di degrado per sovrasfruttamento, abbandono, incuria e/o ignoranza. L'insieme di queste risorse deve essere inserito all'interno di circuiti virtuosi apportatori di benefici e vantaggi a favore della collettività in termini di miglioramento socioeconomico e qualità della vita.

Per queste aree deve attuarsi una gestione forestale sostenibile, ossia quella "...gestione e uso delle foreste e dei territori forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consentano di mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità ed una potenzialità che assicuri, ora e nel futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello nazionale e globale e non

comporti danni ad altri ecosistemi” (*Ministerial Conference on the Protection of Forest in Europe, 1993, General Declaration and Resolution. Liaison Unit, Vienna*).

I criteri di attuazione per il loro conseguimento sono specificati nelle Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del patrimonio silvo pastorale regionale, di cui all'allegato n° 1 della medesima deliberazione.

Nell'ambito della gestione sostenibile delle foreste, la pianificazione forestale costituisce la sintesi verso cui convergono tutte quelle iniziative protese a:

- conoscere le risorse presenti ed i relativi ecosistemi;
- programmare e pianificare l'uso delle risorse su aree estese, in una prospettiva poliennale, compatibilmente con le peculiarità e le altre risorse presenti, anche attraverso forme di gestione associata, garantendo la rinnovazione e la perpetuità del soprassuolo e delle altre componenti presenti;
- salvaguardare i valori materiali ed immateriali esistenti sul territorio;
- assicurare la manutenzione di tutte le risorse in forma integrata e coordinata;
- promuovere lo sviluppo ambientale, sociale economico e culturale delle aree, nell'ambito di un approccio generale di crescita del benessere e miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali e della collettività generale;
- promuovere attività economiche inerenti l'uso delle risorse, l'utilizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi che creano significative occasioni occupazionali;
- prevenire i processi di degrado di tutte le risorse che insistono su questi territori;
- armonizzare gli obiettivi ambientali, sociali, economici e culturali perseguiti con la gestione delle risorse nell'ambito del quadro normativo vigente;
- favorire la formazione di risorse, anche finanziarie, da utilizzarsi per la tutela e valorizzazione del patrimonio, nonché per concorrere al miglioramento del benessere e della qualità della vita delle popolazioni locali e della collettività generale.

La pianificazione forestale è, dunque, uno strumento fondamentale per la gestione dei boschi e delle altre risorse presenti al loro interno, nonché per i territori su cui insistono, che deve armonizzarsi con gli obiettivi di tutela dei valori presenti nell'ecosistema e con quelli di uso delle risorse.

Gli elementi qualificanti della pianificazione forestale sono:

- la coerenza con il quadro giuridico-legislativo e pianificatorio vigente nell'area;
- la conoscenza delle molteplici risorse presenti, dei processi evolutivi e/o involutivi in atto, delle strutture e delle infrastrutture presenti nell'area;
- il rispetto e la razionalizzazione degli usi, delle consuetudini e delle tradizioni locali legate alla gestione delle risorse agro-silvo-pastorali;
- l'adozione di criteri e di modalità finalizzate a conseguire l'uso sostenibile delle risorse;
- l'analisi delle sinergie e/o impatti reciproci tra le diverse attività;
- la formulazione di indicatori per il monitoraggio degli interventi.

Essa deve essere elaborata in modo da pervenire ad uno strumento onnicomprensivo, idoneo a fornire indicazioni certe ed esaustive alla proprietà ed alla collettività nella utilizzazione delle risorse ambientali presenti nell'area.

La realizzazione della pianificazione forestale non è fine a sé stessa, bensì alla sua implementazione costante e continua, attraverso il monitoraggio, la revisione e l'aggiornamento.

La pianificazione si realizza attraverso elaborati tecnici, aventi validità pluriennale non inferiore a 5 anni, denominati “Piani di gestione ed assestamento forestale” ai sensi dell’art. 13 della l.r. 39/2002, obbligatorio per le proprietà pubbliche, oppure “Piani poliennali di taglio”, specifico per le aree private, di cui all’art. 14 della l.r. 39/2002. Sono equiparati ai Piani di gestione ed assestamento forestale: **i piani di assestamento forestale, i piani economici di utilizzazione, i piani dei pascoli nelle aree boscate, i piani di gestione dei beni agro-silvo-pastorali, i piani di gestione delle risorse forestali, i piani integrati per la gestione delle risorse forestali, i piani particolareggiati per la gestione forestale, altri piani comunque denominati**, che procedono ad una pianificazione, nello spazio e nel tempo, delle risorse presenti nei territori boscati, di proprietà pubblica e/o privata, ed approvati dalla Regione.

Di seguito gli elaborati di pianificazione forestale sono ricompresi nelle dizioni di:

*** Piano di Gestione ed Assestamento Forestale**, di seguito indicato come “**PGAF**” per i piani di cui all’art. 13 della legge forestale;

*** Progetto Poliennale di Taglio**” di seguito indicato come “**PPT**”, per i piani di cui all’art. 14 della legge forestale.

Per quanto contenuto nei PGAF, esso ha valenza esecutiva per ciò che attiene la gestione delle risorse forestali, la manutenzione ordinaria delle opere e manufatti e per tutti gli altri interventi per i quali è specificatamente previsto dalla determinazione di approvazione, mentre per gli interventi di interesse forestale, ma non di competenza forestale (esempio realizzazione ex novo di viabilità forestale permanente, ecc.) questi devono eseguirsi sulla base di specifica progettazione esecutiva a norma delle leggi vigenti. La loro inclusione nel PGAF conferisce una visione organica di questi interventi, nel quadro dell’economia delle risorse forestali, cosicché l’approvazione del piano, a meno che diversamente specificato, equivale ad un parere positivo alla loro esecuzione.

Art.2 - Contenuti degli elaborati di pianificazione forestale

La pianificazione forestale è un atto complesso che investe molteplici aspetti coesistenti nel territorio forestale, anche di natura non forestale, come coltivi, prati e pascoli, siti con rilevanza storico-culturale, altre peculiarità ecosistemiche, ecc. A tal fine, la pianificazione deve essere strutturata in modo da fornire una conoscenza esaustiva del territorio e delle sue risorse, affinché si possa promuovere una tutela attiva del territorio stesso, favorendone lo sviluppo, in un quadro coordinato e multifunzionale, al fine di prevenire i processi di degrado, valorizzare l’ambiente e le risorse esistenti, attivare processi economici, migliorare il quadro socioeconomico locale, accrescere e migliorare la qualità della vita delle generazioni presenti e future. Il PGAF si compone di

- A) **RELAZIONE**
- B) **ALLEGATI**
- C) **STRALCI TEMATICI DEL PIANO**
- D) **CARTOGRAFIA**
- E) **SINTESI DEL PIANO E STATISTICHE FONDAMENTALI.**

i cui contenuti sono di seguito illustrati.

A) RELAZIONE

Elaborato finalizzato alla presentazione e analisi delle risorse presenti nell'area, all'illustrazione della metodologia di lavoro ed all'organizzazione della gestione del patrimonio. Deve essere coerente con le caratteristiche e i valori presenti nel territorio oggetto di pianificazione. A titolo indicativo, la relazione deve contenere le tematiche riportate nelle seguenti tabelle:

Tab. 1 – Inquadramento generale

1. a) Introduzione

Tematica	Specifica	PGAF	PPT
Obiettivi attesi	➤ Aspettative di medio e lungo periodo per la gestione dei patrimoni definiti dalla proprietà	X	X
Assetto e forme di utilizzazione del territorio	➤ Quadro d'insieme della consistenza del patrimonio, forme d'uso del territorio (boschi, pascoli, coltivi, strutture, infrastrutture, altro)	X	X
Notizie storiche dell'area	➤ Cenni sulla storia del patrimonio	X	
Pianificazione e gestione passata del patrimonio	➤ Pianificazioni precedenti, entità e criteri di utilizzazione, risultati conseguiti rispetto alle attese	X	X

1. b) Aspetti sociali ed economici

Tematica	Specifica	PGAF	PPT
Quadro socioeconomico e forme d'uso attese del territorio	➤ Interrelazioni e connessioni tra il patrimonio da pianificare e le attività agricole, zootecniche, forestali e turistico-ricreative esistenti; ➤ Tipologie dei potenziali utilizzatori, diretti ed indiretti, delle risorse assestate	X	
Assetto della proprietà e quadro della vincolistica e pianificazione vigente	➤ Enti locali e strumentali presenti (Provincia, Comunità montana, Comune, Ente parco, ecc.); ➤ Pianificazione vigente: piano territoriale paesistico, Piano territoriale di coordinamento, Piano di bacino, Piano di assetto, Piano regolatore generale, ecc.	X	X

1. c) Quadro dei caratteri ambientali

Tematica	Specifica	PGAF	PPT
Fattori fisico-territoriali	➤ Inquadramento, geografico, climatico, litogeomorfologico, pedologico e vegetazionale	X	X
Fattori di rischio idrogeologico	➤ Indicazioni delle aree a rischio di dissesto, con dissesti in atto, e/o soggette a processi erosivi indicati nel PAI, oppure rilevati in sede di elaborazione del piano	X	X
Quadro delle strutture ed infrastrutture presenti nell'area oggetto di piano	➤ Descrizione d'insieme delle strutture (edifici, ecc.) ed infrastrutture (viabilità, recinzioni, reti di distribuzione d'acqua, recinzioni, ecc.)	X	X
Quadro delle principali peculiarità ed emergenze ambientali nell'area oggetto di piano e conformità alla pianificazione vigente ¹	Aree, siti, emergenze, elementi puntuali sottoposti a disciplina specifica a norma di legge. Si citano a titolo esemplificativo: ➤ aree protette, monumenti naturali, ex lege 29/1997 e proposte di gestione; ➤ siti/aree vincolate ex lege l.r. 24/1998 e proposte di gestione; ➤ aree vincolate ex lege l.r. 53/1998 e proposte di gestione; ➤ siti natura 2000, proposte gestionali e di mitigazione degli impatti; ➤ aree di rilevante interesse vegetazionale, ex lege l.r. 43/1974, e proposte gestionali; ➤ boschi monumentali, ai sensi dell'art. 34 della l.r. 39/2002, e proposte gestionali; ➤ alberi monumentali, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 39/2002, proposte gestionali; ➤ specie protette l.r. 61/1974, proposte gestionali; ➤ sorgenti e relative aree di pertinenza, proposte gestionali.	X	X
Quadro d'insieme per tipo di uso dell'area oggetto di piano	➤ aree boscate: presentazione d'insieme del patrimonio forestale con riferimento alla loro composizione dendrologica, forma di governo, caratteristiche strutturali, funzioni e stato corrente; ➤ aree a pascolo: superficie e descrizione d'insieme dei territori e del loro stato corrente; ➤ aree coltivate: superficie e descrizione d'insieme dei territori e del loro stato corrente; ➤ altre superfici: tipologia, superficie e descrizione d'insieme dei territori e del loro stato corrente;	X	X
Quadro della fauna selvatica nell'area oggetto di piano	➤ Descrizione della macrofauna presente e delle eventuali problematiche connesse in relazione alla gestione forestale	X	

Tab. 2 - Prevenzione e lotta ai processi di degrado

Tematica	Approfondimenti	PGAF	PPT
Processi di degrado nell'area oggetto di piano	➤ Fitopatologie: localizzazione orientativa, agenti responsabili; forme di prevenzione e lotta; ➤ Incendi: localizzazione orientativa delle superfici percorse dal fuoco almeno negli ultimi 5 anni; causa degli incendi e dinamica di propagazione del fuoco; fattori predisponenti la loro propagazione; forme di lotta e prevenzione; dislocazione territoriale degli strumenti di lotta agli incendi;	X	X

¹ Il presente quadro è opportuno che sia articolato per singoli capitoli, che successivamente potranno e andranno a costituire i successivi stralci tematici del piano (si veda il punto C) Stralci tematici del piano).

Tab. 3 - Pianificazione delle risorse**Tab. 3a - Forestali**

Tematica	Approfondimenti	PGAF	PPT
Compartimentazione del bosco	➤ Suddivisione delle particelle forestali e formazione delle comprese; ➤ Quadro sinottico delle particelle catastali e particelle forestali; ➤ Quadro delle aree oggetto di intervento nel periodo di validità del piano	X	X
Rilievi dendro-crono-auxometrici, elaborazioni dati e calcolo della provvigione legnosa	➤ Piano dei rilievi, criteri di campionamento, risultati dei rilievi, metodo di cubatura; ➤ Calcolo della provvigione; ➤ Calcolo degli incrementi legnosi, obbligatorio per i soli boschi a fustaia.	X	X
Definizione delle comprese (classi colturali) e orientamenti gestionali	➤ Informazioni generali, situazione attuale, modello colturale proposto, parametri di normalità del modello colturale proposto ➤ obiettivi ed orientamenti gestionali specifici, presenti e futuri,	X	X
Modalità e criteri generali di gestione per comprese	➤ Descrizione delle modalità e criteri selvicolturali di gestione; ➤ Criteri specifici per le utilizzazioni, l'esbosco e la selezione delle piante da rilasciare a dote del bosco e da abbattere;	X	X
Aree dimostrative di gestione	➤ Individuazione di aree campione permanenti in cui esplicitare, mediante marcatura, le modalità di gestione colturale, quale modello di riferimento per la gestione del soprassuolo appartenente alla medesima tipologia. Allegare scheda di sintesi dell'intervento.	X	
Piano degli interventi selvicolturali, ovvero di coltivazione e miglioramento dei soprassuoli forestali	➤ Dettaglio degli interventi previsti nelle singole particelle forestali; ➤ Specificazione dei criteri di monitoraggio della gestione per particelle;	X	X
Determinazione della ripresa per comprese ²	➤ Determinazione della ripresa reale su base planimetrica nei cedui; ➤ Determinazione della ripresa su basi colturali nelle fustaie e nei cedui avviati o da avviare all'alto fusto e controllo della ripresa colturale con metodi provvisori.	X	X

Tab. 3b - Pascolive e zootecniche

Tematica	Specifiche	PGAF	PPT
Consistenza dei pascoli, caratteristiche e modalità d'uso	➤ Superficie aree a pascolo e loro classificazione ➤ zonizzazione e associazioni vegetali ➤ situazione, criteri e modalità d'uso corrente ➤ consistenza del carico corrente degli animali domestici; ➤ valutazione della presenza della fauna selvatica	X	X
Strutture ed infrastrutture di servizio	➤ Descrizione, localizzazione e consistenza dei: punti di abbeveraggio, sorgenti, recinzioni, rimessini, tettoie, ecc.	X	X
Piano dei rilievi ed elaborazione dati	➤ Rilievi e criteri di calcolo del valore pabulare ad uso degli animali domestici	X	X
Criteri di gestione	➤ Sezioni di pascolo, carico sostenibile, calendario, turnazione	X	X
Piano dei miglioramenti	➤ Piano degli interventi tecnici e colturali nei pascoli	X	X
Proposte di modifica al regolamento d'uso del pascolo	➤ Proposte di modifica al Regolamento vigente	X	X

² Da non calcolare per quelle comprese di protezione oppure se non si effettueranno prelievi.

Tab. 3c - Ad uso ricreativo

Tematiche	Specifiche	PGAF	PPT
Generalità	➤ Localizzazione e descrizione dei siti e dei percorsi ad uso ricreativo ➤ tipologie e forme di arredamento ➤ modalità d'uso	X	
Programma di manutenzione	➤ Criteri, tempistica e modalità di intervento sulle risorse al fine soprattutto di prevenire i rischi legati all'uso delle risorse, strutture ed infrastrutture (potature dei rami morti su conifere, manutenzione punti arredo, ecc.).	X	

Tab. 3d - Viabilità ed altre infrastrutture

Tematica	Approfondimenti	PGAF	PPT
Quadro generale della viabilità	➤ Distribuzione territoriale, densità, classificazione, stato generale e coerenza della viabilità con la zonizzazione e la gestione proposta. ➤ Imposti e piazzali temporanei di carico.	X	X
Piano di miglioramento della viabilità	➤ Inventario della viabilità per tratte ed interventi previsti.	X	
Criteri e modalità di esecuzione degli interventi	➤ Indicazione generale dei criteri e delle modalità per la loro esecuzione.	X	X

Tab. 3e – Dereghe alla normativa vigente

Tematica	Approfondimenti	PGAF	PPT
Proposte in deroga alla normativa vigente	➤ Indicare sinteticamente le proposte per le quali si richiede la deroga rispetto alla normativa vigente	X	X

Tab. 3f - Regolamenti d'uso

Tematica	Specifiche	Prop. Pubblica	Prop. Privata
Diritti reali e d'uso civico vigenti	➤ Indagine storico-giuridica (ovvero Analisi del territorio) ai sensi della L.R. 59/1995, art. 6-7; ➤ analisi del regolamento d'uso e proposte per l'aggiornamento	X	
Regolamenti vigenti	➤ Proposte di aggiornamento dei regolamenti di uso; ➤ Proposte per la razionalizzazione degli eventuali usi e consuetudini locali	X	

B) ALLEGATI

- Descrizioni particellari;
- Elaborati dendro-crono-auxometrici;
- Regolamento usi civici, pascolo ed altri regolamenti per eventuali usi esistenti nell'area (per i soli patrimoni silvo-pastorali di proprietà pubblica);
- Registro degli interventi ed eventi (*ex Libro economico*) (in conformità allo schema di cui al Mod. 02/2004).

C) STRALCI TEMATICI DEL PIANO

L'introduzione degli stralci del piano risponde all'esigenza di produrre un documento più conciso e circostanziato per quelle frazioni del patrimonio agro-silvo-pastorale pianificate, che sono oggetto di una normativa territoriale specifica da parte di Istituzioni diverse da quelle forestali. In questo modo si intende fornire alle istituzioni interessate un estratto specifico, di più semplice lettura, ed incentrato unicamente sugli aspetti interesse, fermo restando che eventuali approfondimenti possono effettuarsi, in collaborazione con l'Ufficio foreste, sul testo integrale del PGAF.

Con riferimento alle aree interessate riportate nello stralcio, vanno specificati i criteri di gestione che verranno attuati nel periodo di validità del piano e le motivazioni che hanno indotto la loro adozione, evidenziando la compatibilità con gli obiettivi di tutela previsti.

Gli stralci devono comprendere:

- la parte della **relazione** appositamente dedicata;
- lo stralcio delle **descrizioni particolari** delle particelle coinvolte;
- la **cartografia** tematica di interesse.

Gli stralci più ricorrenti riguardano (cfr. tab. 1c):

- le aree protette ed i monumenti naturali, ex lege 29/1997, opportuno se l'area pianificata è solo in parte inclusa nell'area protetta;
- i siti e/o le aree vincolate ex lege l.r. 24/1998 e s.m.i., come specificato nelle Deliberazioni relative ai vari Ambiti territoriali paesistici;
- le aree incluse nei Piani di assetto idrogeologico – P.A.I. - predisposti dalle Autorità di bacino nazionali e regionale, con riferimento alle aree a maggiori rischio idrogeologico e di esondazione (R3 ed R4);
- i siti natura 2000. Per quelli in possesso del Piano di gestione, il tecnico deve indicare la coerenza del modulo colturale proposto nel PGAF con le indicazioni del piano. Qualora il PAGF deve acquisire i caratteri di piano di gestione integrato, il PGAF deve riportare le informazioni fondamentali previste dalle linee guida per la redazione dei piani di gestione. Particolare attenzione deve essere data all'analisi delle componenti ambientali tutelate, il loro ciclo biologico, gli impatti che le attività hanno con il loro ciclo e le misure di mitigazione;
- le aree di rilevante interesse vegetazionale indennizzate, ex lege l.r. 43/1974. Particolare attenzione deve farsi sullo stato di salute di questi soprassuoli e sui moduli colturali da adottarsi, fermo restando che questi sono siti di rilevante interesse per la conservazione della biodiversità e del germoplasma vegetazionale (art. 26 della l.r. 39/2002). In queste aree i moduli colturali devono ricondursi alla selvicoltura naturalistica;
- i boschi monumentali, ai sensi dell'art. 34 della l.r. 39/2002;
- gli usi civici. Questa sezione deve fornire indicazione su quelle che sono le superfici oggetto di uso civico, i criteri di esercizio, le quantità di prodotto potenzialmente disponibile per soddisfarlo, il fabbisogno di prodotto che annualmente deve essere assicurato per coprire la domanda degli aventi diritto, le proposte di aggiornamento del regolamento.

A discrezione dei redattori, gli stralci possono essere sostituiti da un pari numero di copie integrali del PGAF.

D) CARTOGRAFIA E STRATI INFORMATIVI

La cartografia dei piani deve utilizzare come base la Carta Tecnica Regionale (CTR 1:10.000). Gli elaborati cartografici dovranno essere forniti anche su supporto informatizzato (ovvero in formato *shape* (*.shp), oppure in altro formato leggibile con *arcinfo*, con sistema di coordinate UTM33 ED50).

La cartografia deve essere facilmente leggibile, pertanto, è opportuno l'uso di cromatismi diversi per sottolineare le diversità esistenti tra le aree adiacenti.

L'elenco riportato in tabella 4 costituisce il quadro di riferimento della cartografia utile a supporto dalla proposta della pianificazione. Rimane competenza del Tecnico individuare le cartografie effettivamente di interesse, dato il quadro specifico dell'area, nonché la possibilità di integrarle e/o aggregare i diversi tematismi.

Il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) e le altre strutture regionali potranno su specifica richiesta fornire i tematismi della cartografia disponibili.

Tab. 4 – Cartografie

Tab. 4a – Cartografia d'insieme

Tematismi	Specifiche	PGAF	PPT	Note
Corografia dell'area	Cartografia del territorio comunale con evidenziazione: dell'area pianificata; della zonizzazione territoriale per enti di competenza;	X	X	Da prodursi in scala opportuna (preferibilmente 1:25.000), indicando il territorio di proprietà, quello oggetto di pianificazione, e se presenti, del territorio gestito da altri enti locali e strumentali di interesse (Aree protette, Province, Comunità montane, ecc.)
Quadro sinottico degli elementi catastali ed assestamentali	Mosaicatura catastale e particellare forestale	X	X	Obbligatoria
Carta assestamentale	Rappresentazione cartografica delle comprese forestali e delle particelle;	X	X	Obbligatoria
Viabilità delle altre strutture ed infrastrutture	Ubicazione delle strutture (edifici, ecc.), ed infrastrutture (viabilità, corsi d'acqua, impianti, reti di distribuzione dell'acqua, ecc.);	X	X	Obbligatoria almeno per la parte della viabilità

Tab. 4b – Altri tematismi

Tematismi	Specifiche	PGAF	PPT	Note	Fonti per il reperimento dati
Quadro delle proprietà	Zonizzazione del territorio per proprietà	X		Obbligatoria se nell'area insistono più proprietà	
Quadro degli usi del suolo	Zonizzazione del territorio per diverse destinazioni d'uso: bosco, coltivi, prati-pascoli, terreni improduttivi, altro.	X	X	Obbligatoria allorché il piano preveda l'assestamento anche di aree non boschive	Osservatorio ambientale regionale

Zonizzazione dell'area protetta	Indicare la zonizzazione risultante dal piano di assetto adottato oppure approvato, per il territorio agro-silvo-pastorale pianificato incluso nell'area protetta	X	X	Obbligatoria se parte oppure l'intera area ricade in aree protetta.	Ente gestore dell'area protetta
Quadro dei vincoli e delle emergenze ambientali puntuali e su area estesa ³	Specificare i territori/siti/elementi puntuali sottoposti a vincolo secondo il quadro giuridico-amministrativo e pianificatorio vigente per l'area (esempio Piano di assetto idrogeologico, Piano di assetto, Siti Natura 2000, ecc.)	X	X	Obbligatoria allorché sono comprese aree sottoposte a vincoli puntuali e specifici diversi da quelli su area estesa (idrogeologico e paesistico)	Area Conservazione Natura, Provincia, Dipartimento Urbanistica e Territorio
Quadro delle aree a rischio di dissesto	Indicare le aree a rischio di dissesto e/o con dissesti in atto, riportate nella Carta tematica laziale e quelle individuate in sede di rilievo	X	X	Obbligatoria allorché nell'area sono presenti siti inclusi nel Piano di assetto idrogeologico	Autorità di bacino competente per territorio:
Quadro tipologico-forestale di riferimento	Indicare la formazione forestale verso cui tenderebbe il soprassuolo, di origine artificiale o seminaturale oppure degradato, nel momento in cui lo si lasciasse alla libera evoluzione naturale.	X		Obbligatoria allorché sono presenti popolamenti di origine artificiale per i quali si intende promuovere la rinaturalizzazione e limitatamente all'area interessata da tali popolamenti	
Quadro delle aree percorse dal fuoco e della localizzazione di strutture ed infrastrutture con fini antincendio	Indicare la localizzazione orientativa delle zone interessate da incendi negli ultimi 5 anni, nonché le strutture e infrastrutture esistenti ai fini della prevenzione e lotta agli incendi	X		Obbligatoria per la componente della localizzazione delle strutture e/o infrastrutture per la prevenzione e lotta agli incendi, nonché se sono comprese aree percorse da incendio negli ultimi 5 anni.	Amministrazione comunale, Corpo Forestale dello Stato
Superfici a pascoli	Indicare l'organizzazione territoriale dei pascoli e delle strutture (rimessini, ecc.) ed infrastrutture (recinzioni, punti di abbeveraggio, ecc.) esistenti	X		Obbligatoria allorché sussistano aree a pascolo e ne sia prevista la pianificazione dell'uso	
Aree, strutture ed infrastrutture ad uso ricreativo ⁴	Indicare le aree, i percorsi, i punti interessati ad uso ricreativo, ivi compresi le strutture ed infrastrutture di servizio (parcheggi, toilette, barbeque, fontanili, sorgenti, punti sosta, campeggi, ecc.).	X		Obbligatoria allorché sussistano aree da destinare specificatamente a attività ricreative e ne sia prevista la pianificazione dell'uso	
Carta degli interventi	Indicare, per tipologie di interventi, i siti in cui si dovrà operare, con riferimento alla viabilità, alle altre infrastrutture, strutture, ai pascoli ed alle aree ricreative	X	X	Il tematismo potrà disaggregarsi anche per singole risorse	

³ Si possono escludere dalla rappresentazione i vincoli ricadenti in modo uniforme sull'intero territorio (esempio: vincolo idrogeologico, paesistico ai sensi dell'art. 10 - l.r. 24/1998, di area protetta).

⁴ Ove richiesta.

E) DOCUMENTI

- Delibera di adozione del piano da parte dell'Ente proprietario e/o dell'Ente delegato alla redazione del piano ed, a meno che diversamente indicato da altra normativa, le delibere di adozione da parte degli Enti pubblici proprietari dei boschi pianificati, con riferimento alle previsioni gestionali relative al territorio di propria competenza.
- Deliberazioni, Statuti, Protocolli di intesa, Accordi e/o altri atti attestanti l'esistenza di un accordo vincolante tra le parti, per l'intera durata di validità del piano, ai fini della pianificazione unitaria dell'area;
- Accordo volontario, oppure altro atto di intesa, tra ente pubblico e privati, se l'elaborato di pianificazione comprende anche aree di proprietà privata, sottoscritto dalle parti, vincolante per l'intero periodo di validità del piano, da allegare al piano stesso. La sottoscrizione dell'accordo non sottopone la proprietà privata ai vincoli previsti per gli enti pubblici, ovvero:
 - di accantonamento finanziario,
 - delle operazioni precedenti e successive alle operazioni di taglio.

F) SINTESI DEL PIANO

Al piano deve allegarsi una sintesi dello stesso di non più di 10 pagine, unitamente alle statistiche fondamentali del piano da presentarsi in conformità allo schema Mod. 01/2004.

Art. 3 - Specifiche

Ripresa: Il calcolo della ripresa deve essere fatto per singola compresa culturale dell'area pianificata, secondo i principi dell'asestamento e con criteri prudenziali.

Pianificazione delle risorse pascolive e zootecniche e delle aree ricreative: E' obbligatoria per patrimoni agro-silvo-pastorali di proprietà pubblica di estensione superiore a 750 ettari ai sensi del comma 3 dell'art. 17 della l.r. 39/2002. Le indicazioni finalizzate alla redazione della pianificazione delle risorse pascolive devono intendersi anche ai fini della redazione dei piani di asestamento ed utilizzazione dei pascoli di cui al comma 1 dell'art. 15 della l.r. 39/2002 e dei piani sommari di pascolo di cui al comma 4 dell'art. 15 della l.r. 39/2002.

Usi civici: Indagine storico-giuridica (ovvero Analisi del territorio) ai sensi della L.R. 59/1995, artt. 6-7, effettuata da parte di un perito demaniale iscritto all'albo, 1° Sezione, di cui alla L.R. 8/1986, obbligatoria per i patrimoni di proprietà pubblica e/o collettiva e/o di enti morali. Nel caso di proprietà privata, il presente documento può essere sostituito da una autocertificazione della proprietà. Il redattore del PGAF deve verificare che data la domanda media annua di utenti per l'esercizio dell'uso civico negli ultimi 5 anni, le previsioni del piano sono in grado di soddisfarla.

In caso di esercizio d'uso civico di legnatico: qualora per situazioni contingenti e sopravvenute, la domanda degli utenti è superiore a quella stimata, la proprietà deve ridurre la massa legnosa vendibile sul mercato fino a soddisfare la domanda esistente nei limiti massimi dell'annualità di taglio prevista. Qualora ciò non fosse sufficiente, la proprietà deve ridurre la quota d'uso civico usufruibile da ciascuno utente in modo da rientrare nei limiti dell'annualità di taglio.

In caso di esercizio d'uso civico di legnatico: qualora per situazioni contingenti e sopravvenute, la domanda degli utenti è superiore a quella stimata, la proprietà deve ridurre la disponibilità la frazione di superficie a pascolo attribuibile a ciascun allevatore, in modo da rientrare nei limiti disponibili.

Descrizioni particellari: Deve riportare tutte le informazioni utili e gli elementi di sintesi fondamentali e significativi per la gestione puntuale delle particelle forestali, le cui motivazioni del modulo culturale adottato sono contenute all'interno della relazione al piano. Le informazioni riportate devono essere almeno le seguenti:

- generalità (estremi forestali e catastali);
- sintesi delle caratteristiche morfologiche;
- descrizione sintetica del soprassuolo forestale;
- dati di sintesi dendro-crono-auxometriche;
- programma degli interventi selvicolturali (per anno, oppure per periodo, tipo, descrizione);
- programma di gestione delle sub-particelle e/o inclusi particellari, se diverso rispetto a quello delle particelle;
- indicatori per il monitoraggio dell'intervento (provvigione, numero di piante a dote del bosco, rilasci di specie diverse da quelle prevalenti, ecc.)
- estensione delle tagliate contigue, in relazione alle tipologie strutturali;
- indicazioni specifiche sui criteri di esecuzione dell'intervento di utilizzazione, se per motivi particolari questo deve essere svolto con criteri diversi dalla normalità, per tecnica di lavoro, di esbosco ed organizzazione del cantiere. Se le particelle sono incluse in Siti Natura 2000 devono specificarsi comunque i criteri di esecuzioni e le misure di mitigazioni, in relazione ai valori ambientali tutelati;
- problematiche particolari e suggerimenti per la revisione/aggiornamento del piano;
- condizioni della viabilità forestale;

Registro degli interventi ed eventi (ex libro economico) : In esso vanno riportati cronologicamente per anno e data di avvio, tutti gli interventi e le iniziative, di qualsiasi natura, ordinari e straordinari, che saranno eseguiti all'interno del territorio pianificato. Il registro degli interventi deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- anno;
- descrizione del tipo di intervento;
- estremi dell'atto amministrativo in base al quale viene eseguito l'intervento;
- nominativo del soggetto esecutore dell'intervento;
- movimentazione finanziaria.
- avvenimenti non programmati verificatisi nel corso dell'anno.

Il registro degli interventi è strutturato dal tecnico, vidimato dall'Ente pubblico proprietario del bosco e dalla Regione. E' presentato già vidimato alla Regione unitamente alla proposta di PGAF per l'approvazione. La conservazione ed aggiornamento del registro è competenza dell'Ente proprietario.

Viabilità: Il piano deve riportare la viabilità esistente, almeno distinta tra quella permanente e temporanea, transitabile oppure non transitabile all'attualità. Il piano può prevedere modalità e criteri per il recupero dei tracciati esistenti purché avvenga senza rilevanti movimentazioni di terreno, ma si limiti all'adeguamento del piano viario con movimentazione di terreno localizzata da monte a valle, nonché al ripristino della funzionalità delle opere accessorie esistenti. Esso può contenere proposte anche di nuova pianificazione viaria. In questo caso, l'approvazione del piano

assume valenza di parere favorevole alla sua realizzazione, tuttavia, l'esecuzione è subordinata alla presentazione di un progetto esecutivo all'autorità competenti.

Art.4 - Rapporti tra il Regolamento forestale e il PGAF

Il PGAF, una volta approvato, per il suo periodo di validità è parificato al Regolamento forestale di cui all'art. 36 della legge regionale forestale. Per quanto non previsto nel PGAF stesso, valgono le disposizioni di cui al Regolamento forestale.

Per le proprietà pubbliche e per quelle degli enti collettivi e morali, nei boschi normalizzati la ripresa annua oppure periodica, può determinarsi su base planimetrica oppure provvigionale e deve essere di entità tale da assicurare la continuità ed il più possibile la costanza della produzione nel corso del turno.

Il PGAF può prevedere un numero di annualità diverso da "n". La ripresa deve essere determinata con criteri prudenziali e non deve mai essere superiore all'incremento corrente e/o periodico delle classi colturali (comprese), se determinata con approccio provvigionale, oppure dal rapporto **[S/n]**, se determinata con l'approccio planimetrico, dove **[S]** è la superficie del bosco mentre **[n]** è l'età minima indicata dal regolamento forestale, entrambi con riferimento a quella forma di governo, trattamento e specie.

Per i boschi da sottoporre a normalizzazione, può prevedersi una ripresa annua, oppure periodica, di entità variabile e discontinua, temporaneamente superiore a quella planimetrica o provvigionale, stabilite dal precedente comma, ma sempre in accordo con i principi dell'assestamento.

Fermo restando quanto stabilito dai precedenti commi, per i boschi di proprietà pubblica e degli enti collettivi e morali e per i boschi di proprietà privata, l'estensione della tagliata nell'anno non può essere superiore a:

- a) per le fustaie a taglio raso⁵ di 10 (dieci) ettari
- b) per le fustaie a tagli successivi di 20 (venti) ettari;
- c) per i cedui di qualsiasi specie di 30 (trenta) ettari.

Qualora la particella forestale sia chiaramente definita da infrastrutture fisse (viabilità, macere, recinzioni, ecc.) oppure da evidenti confini fisiografici, può essere ammessa un'estensione della tagliata nell'anno maggiore rispetto ai valori precedentemente indicati, fino ad un massimo del 50% degli stessi valori.

L'estensione delle tagliate non può essere superiore a:

- per le fustaie a taglio a raso 20 (venti) ettari, considerando le tagliate nei 10 (dieci) anni precedenti se contigui;
- per le fustaie a tagli successivi 30 (trenta) ettari, considerando le tagliate nei 10 (dieci) anni precedenti se contigui;
- per i cedui 60 (sessanta) ettari, considerando le tagliate nei 2 (due) anni precedenti se contigui.

Eventuali deroghe all'estensione della tagliata indicata al punto precedente, sono ammesse per giustificati motivi.

⁵ Per specie spiccatamente eliofile

Se l'estensione della tagliata dei boschi cedui è superiore ai limiti di cui al Regolamento forestale, il numero minimo delle matricine da rilasciarsi sull'intera superficie della particella forestale stessa deve essere maggiorato di n° 10 (dieci) unità per ogni 10 (dieci) ettari o loro frazione di superficie superiore a quella indicata dal Regolamento forestale, fermo restando le proporzioni di quelle di oltre turno.

Il PGAF non può prevedere variazioni estensive della stagione di taglio prevista dalla normativa vigente in materia.

Art.5 - Schema di approvazione della pianificazione forestale

La proposta del PGAF, deve essere inviata :

**Alla C.A. del Direttore
Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile
Regione Lazio
Via R.R. Garibaldi, n° 7 - 00145 Roma**

Ai fini degli adempimenti istruttori, alla Regione devono essere consegnate n° 5 (cinque) copie integrali del PGAF e n° 1 (una) copia di ciascuno degli stralci tematici del piano.

Lo schema logico per l'approvazione è di seguito illustrato:

- a) ricevimento del PGAF ed attribuzione di specifico protocollo;
- b) istruttoria formale del PGAF presso l'Ufficio competente per la pianificazione forestale, relativamente alla conformità del piano ai contenuti specificati dalla presente deliberazione;
- c) se l'istruttoria di cui alla lettera b) ha esito positivo, determinazione di liquidazione del 1° pagamento di cui alla lettera d) dell'art. 7, relativo al contributo regionale per l'esecuzione del PGAF, se previsto;
- d) convocazione del tavolo tecnico i fini della presentazione del PGAF ed esame collegiale dello stesso (su valutazione degli Uffici competenti la convocazione del tavolo tecnico può essere omessa, per i piani di patrimoni pubblici fino a 750 ettari e per la pianificazione dei boschi di proprietà privata);
- e) esame del PGAF da parte delle Istituzioni costituenti il tavolo tecnico, nonché del Comitato tecnico-scientifico per l'ambiente – C.T.S.A. - Sezione foreste, e, se l'area ricade in tutto oppure in parte all'interno di un'area protetta, anche del C.T.S.A.- Sezione aree protette;
- f) istruttoria tecnica da parte dell'Ufficio regionale competente, anche avvalendosi del Corpo Forestale dello Stato nei termini e con le modalità convenzionalmente indicate;
- g) eventuale richiesta di modifiche o integrazioni e conseguente ricezione ed invio delle stesse alle Istituzioni di competenza;
- h) collazione degli esiti istruttori per l'approvazione ed acquisizione dei nullaosta di competenza;
- i) convocazione tavolo tecnico ai fini dell'approvazione del PGAF;
- j) determinazione di approvazione da parte della Direzione Ambiente e Protezione Civile;
- k) invio elaborati del PGAF e dei relativi atti di approvazione all'Ente proprietario e/o al Comune;

- l) pubblicazione presso l'Albo pretorio dell'Ente e/o del Comune, per un periodo non inferiore a 15 (quindici) giorni. A decorrere dalla data di inizio pubblicazione fino almeno al 30° (trentesimo) giorno, i cittadini possono presentare osservazioni al PGAF;
- m) invio alla Direzione Ambiente e Protezione Civile del certificato di avvenuta pubblicazione, a firma del rappresentante legale dell'ente, unitamente alle eventuali osservazioni ricevute dai cittadini ed al *Registro degli interventi* vidimato dal legale rappresentante dell'Ente proprietario dell'area boscata ;
- n) determinazione di esecutività del piano da parte della Direzione Ambiente e Protezione Civile e vidimazione del *Registro degli interventi* da parte della Regione;
- o) invio determinazione di esecutività e del Registro degli interventi all'Ente proprietario;
- p) determinazione per la liquidazione a saldo del contributo regionale per la redazione del PGAF, di cui alla lettera d) dell'art. 7, se dovuto.

La convocazione del tavolo tecnico di cui al punto d) per la presentazione del piano può essere aperto anche alla partecipazione del pubblico interessato e svolgersi in sedi anche diverse da quella Regionale.

Se nella fase l) sono state presentate osservazioni da parte dei cittadini, queste saranno sottoposte ad esame da parte degli Uffici competenti. Le osservazioni non rigettate saranno oggetto di approfondimento e potranno condurre ad eventuale modifica del PGAF. In questo caso si riprende l'iter di approvazione dalla lettera h) per l'approvazione del PGAF così come modificato a seguito delle osservazioni e prosegue in conformità alle fasi previste.

Il tavolo tecnico di cui alle lettere d) ed i) si compone delle seguenti Istituzioni:

- Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile;
- Comitato tecnico scientifico per l'ambiente – CTSA, sezione foreste;
- Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato, o suo delegato;
- Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato, competente per territorio;
- Amministrazione Provinciale, oppure Comunità montana, competente per territorio;
- Rappresentante della proprietà e/o dell'Ente proponente, unitamente al tecnico redattore del piano.

Allorché il quadro normativo territoriale vigente lo richiedesse, al tavolo tecnico prendono parte anche gli Enti e le Istituzioni competenti. In particolare ricorre questa circostanza allorché l'area sia:

- in tutto, oppure in parte, sia interna ad area protetta;
- sia gravata da usi civici;
- includa aree a rischio molto elevato (R4) ed a rischio elevato (R3) indicate nel PAI del Bacino di competenza;
- in tutto, oppure in parte, sia interna a Siti Natura 2000 e/o pSIC .

Ai fini dell'approvazione del PGAF le Istituzioni competenti devono rilasciare nullaosta, oppure parere per quanto di competenza. Allorché non intervenuti al tavolo tecnico per l'approvazione del

PGAF, di cui alla lettera i), a meno che diversamente specificato dalla normativa, i pareri di competenza devono presentarsi entro 30 (trenta) giorni successivi dalla data di convocazione del tavolo tecnico di approvazione del PGAF, dopo i quali il parere si ritiene espresso e favorevole all'approvazione del PGAF stesso.

L'approvazione del PGAF deve concludersi entro 180 giorni dalla sua ricezione, da determinarsi con le modalità indicate dall'art. 16 della l.r. n° 39/2002.

Art. 6 - Monitoraggio intermedio

Nel periodo intercorrente $\frac{1}{2}$ ed i $\frac{2}{3}$ di validità del piano degli interventi selvicolturali, l'ente pubblico dovrà inviare all'Amministrazione Regionale, all'Ente destinatario del conferimento delle funzioni ed all'Ente Parco, se dovuto, una relazione di monitoraggio sullo stato di applicazione del Piano.

Art.7 - Finanziamento dei boschi di proprietà pubblica, collettiva e/o di enti morali

a) Finanziamento

La Regione Lazio concorre finanziariamente insieme agli Enti proprietari alla pianificazione forestale. A tal fine, riconosce come spesa ammissibile per la redazione dei Piani per l'intero patrimonio dei boschi di proprietà degli Enti pubblici, gli importi, quantificati in Euro/ettaro, specificati in tab.5.

Tab. 5 – Spesa unitaria ammissibile dalla Regione per la redazione del PGAF

Categorie assestamentali	Importi unitari (€/ha)	
	Redazione	Aggiornamento
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	65	50
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	50	35
Cedui semplici, cedui matricinati e macchia mediterranea	40	25
Prati, pascoli ed arbusteti	20	10
Altre superfici (strutture ed infrastrutture)	10	5

Il contributo della Regione Lazio per la redazione dei PGAF è quantificato in Euro/ettaro, nella misura specificata in tabella 6.

Tab. 6 – Spesa unitaria riconosciuta dalla Regione Lazio

Categorie assestamentali	Importi unitari (€/ha)	
	Redazione	Aggiornamento
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	52	35

Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	30	18
	altre specie	35	20
Cedui semplici, cedui matricinati e macchia mediterranea	Castagno	25	12
	altre specie	30	15
Prati, pascoli ed arbusteti		15	7
Altre superfici (strutture ed infrastrutture)		8	4

In caso di formazioni miste gli importi devono essere determinati in misura percentuale alla loro composizione.

Per aggiornamento si intende quel piano che viene redatto non oltre 10 anni dalla scadenza di quello precedente.

b) Integrazioni e riduzioni al contributo regionale

- Il contributo della Regione Lazio di cui alla tab. 6 può accrescersi di un ulteriore 5% (cinque per cento), per un massimo cumulato del 20% (venti per cento), allorché l'area sia:
 - **interna ad aree protette**, limitatamente alla quota di superficie da pianificare inclusa nell'area protetta;
 - **comprenda siti Natura 2000**, limitatamente all'estensione territoriale degli stessi all'interno dell'area pianificata;
 - **comprenda siti monumentali ed archeologici**, limitatamente all'estensione territoriale degli stessi all'interno dell'area pianificata;
 - **comprenda alberi monumentali**, limitatamente a quelli presenti all'interno dell'area pianificata e nella misura dell'area di proiezione della loro chioma a terra;
 - **pianifichi proprietà adiacenti e continue** di almeno due Enti pubblici.
- Nel caso in cui unitamente alla pianificazione della proprietà pubblica si proceda alla pianificazione anche di proprietà private, viene riconosciuto all'Ente pubblico un ulteriore contributo nella misura del **70%** (settanta per cento) rispetto al contributo di cui alla tab. 6, in funzione alla superficie di proprietà privata ed agli importi specificati per le tipologie strutturali.
- Allorché i boschi di proprietà pubblica siano di piccole dimensioni (inferiore a 500 ettari) ovvero che il patrimonio boscato, come definito all'art. 4 della l.r. 39/2002, di proprietà del medesimo ente pubblico, (anche se ripartito tra diversi siti disgiunti) sia complessivamente inferiore a 500 ettari, agli importi complessivi determinati come sopra indicato, tranne che per gli importi dovuti per l'inclusione nella pianificazione delle proprietà private, si prevede una maggiorazione del contributo regionale di cui alla tab. 6, nella misura specificata in tab. 7.

Tab. 7 – Incremento percentuale della spesa riconosciuta ai sensi della tab. 6.

Superficie oggetto di pianificazione (dati in ettari)	Incremento del
Inferiore a 100	50 %
Da 101 a 250	30 %
Da 251 a 500	15 %

Per i territori pianificati di elevata estensione (oltre 2.000 ha), agli importi complessivi determinati ai sensi della tabella 6, ad esclusione degli importi dovuti per la presenza di proprietà private nella pianificazione, si adotta una riduzione del contributo regionale di cui alla tab. 6, nella misura specificata in tabella 8.

Tab. 8 – Riduzione percentuale della spesa riconosciuta ai sensi della tabella 6.

Superficie oggetto di pianificazione (dati in ettari)	Detrazione
Da 2.000 a 5.000	5 %
Da 5.001 a 10.000	15 %
Oltre 10.001	25 %

c) modalità di richiesta dei contributi

Per attingere ai contributi previsti dalla Regione per la redazione del Piano, l'Ente pubblico, collettivo e/o morale, deve avanzare una richiesta così articolata:

- documento programmatico relativo agli obiettivi di breve, medio e lungo periodo, comunque, coerenti con i principi di cui alla legge 39/2002, nonché quelli sanciti dalle linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del patrimonio silvo-pastorale regionale (allegato 1);
- *proposta di redazione del piano*: relazione descrittiva sommaria del patrimonio forestale (estensione per categorie assestamentali, caratteristiche ed obiettivi perseguiti, ecc.);
- piano di lavoro e cronogramma dei lavori per la redazione del piano;
- quadro degli accantonamenti finanziari relativi agli introiti degli interventi realizzati nelle aree boscate a partire dal 1999 nelle aree di proprietà, ovvero negli ultimi 5 (cinque) anni;
- finanziamento richiesto e quota di cofinanziamento, da presentarsi secondo in conformità allo schema indicato nel Mod. 03/2004.

d) erogazione del contributo

A seguito dell'approvazione della proposta di redazione del piano, nonché del relativo contributo regionale, l'Ente pubblico procede all'affidamento dei lavori, avvalendosi come acconto della propria quota di cofinanziamento.

La quota parte della Regione sarà così erogata:

- Acconto 20% in sede di approvazione della proposta di redazione del piano;
- 1° pagamento: 60% in sede di presentazione degli elaborati del piano all'Amministrazione regionale;
- saldo: a seguito dell'emanazione del provvedimento di esecutività del piano.

Per piani di dimensioni elevate, la Regione può procedere all'erogazione del 2° pagamento in più soluzioni a seguito della presentazione di stati di avanzamento dei lavori.

Qualora la superficie effettiva pianificata sia superiore e/o l'estensione delle categorie assestamentali risultino diverse da quelle indicate in sede di quantificazione del contributo della Regione Lazio, l'ente proprietario può richiedere l'integrazione del contributo per l'importo

relativo, da determinarsi con riferimento ai relativi importi riconosciuti di cui alla tabella 6 e la Regione, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, provvederà alla liquidazione del dovuto. Altresì la Regione Lazio può procedere alla riduzione del contributo allorché il contributo previsto è superiore al 10% di quello dovuto vista la superficie delle categorie assestamentali e dell'area pianificata in generale.

Il contributo che la Regione eroga non può, comunque, essere inferiore all'80% della quota di cofinanziamento Regionale come precedentemente determinato.

e) presentazione delle richieste di contributo

Le richieste di finanziamento dovranno essere presentate entro la fine di settembre di ogni anno ed andranno a valere sui fondi dell'anno finanziario immediatamente successivo nei limiti delle disponibilità finanziarie delle Regione;

A seguito dell'approvazione del bilancio regionale, l'Amministrazione regionale provvederà ad indicare gli enti pubblici beneficiari dei contributi disponibili sulla base dell'ordine cronologico di presentazione della richiesta e della priorità riconosciuta in relazione all'estensione del patrimonio, tipologia forestale e processi di degrado. Le richieste che non si riesce a finanziare nell'esercizio finanziario dell'anno, in corso, automaticamente andranno a valere su quelle dell'anno successivo ed acquisiranno priorità sulle altre.

Nella ripartizione delle risorse disponibili per la redazione del PGAF, l'Amministrazione regionale privilegia quelli di nuova redazione, assicurando comunque non meno del 30% (trenta per cento) per i PGAF in aggiornamento.

Per l'individuazione della priorità riconosciuta, l'Amministrazione si potrà avvalere del collaborazione di organi consultivi istituiti a supporto dell'azione nel settore forestale, nonché su richiesta delle indicazioni del Corpo Forestale dello Stato.

Le richieste di finanziamento devono essere inoltrate al

**Alla C.A. del Direttore
Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile
Regione Lazio
Via R.R. Garibaldi, n° 7 - 00145 Roma**

Art 8 - Istituzione del Registro dei Piani di Gestione ed Assestamento Forestale

La Regione istituisce il Registro dei Piani di Gestione ed Assestamento Forestale, che si compone delle seguenti sezioni:

1. PGAF in redazione con contributo regionale;
2. PGAF in istruttoria;
3. PGAF esecutivi;

Nella sezione 1 sono iscritti tutti i PGAF la cui redazione è sostenuta da finanziamenti regionali. Estremi riportati sono: data e protocollo della richiesta di finanziamento, ente richiedente, comune, provincia, superficie assestata, importo di cofinanziamento totale regionale, tipo di fondi.

Nella sezione 2 sono iscritti tutti i PGAF presentati alla Regione per l'approvazione. A seguito della presentazione della proposta di PGAF, a ciascuno deve essere attribuito un codice progressivo, su scala annuale, identificativo del Piano, nonché i relativi estremi fondamentali (data di

presentazione, protocollo di ingresso, ente proprietario del bosco, comune, provincia, superficie pianificata, periodo di validità).

Nella sezione 3 sono iscritti tutti i PGAF approvati dalla Regione e resi esecutivi. Per ciascun piano deve specificarsi il numero progressivo attribuito nella sezione 2, la data di presentazione, il protocollo di ingresso, l'ente proprietario del bosco, il comune di ubicazione, la provincia, la superficie pianificata per tipologie assestamentali, il periodo di validità, gli estremi dell'approvazione, gli estremi dell'esecutività.

Il Registro è conservato presso l'Area Conservazione delle Foreste che ne cura l'aggiornamento.

Art. 9 - Modulistica

Fanno parte integrale della presente deliberazione i seguenti modelli:

- Mod. 1/2004 - Statistiche del PGAF;
- Mod. 2/2004 - Registro degli interventi;
- Mod. 3/2004 - Criteri di calcolo del costo della redazione del PGAF e del contributo regionale.

Riferimenti utili alla redazione del piano

- AA.VV., 1988. *I boschi del Lazio. Esperienze e considerazioni del Corpo Forestale dello Stato operante nel Lazio*. Regione Lazio, Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, Roma.
- Bernetti G., 1989. *Assestamento forestale*. DREAM Editore, Poppi.
- Bernetti G., 1995. *Selvicoltura speciale*. UTET Editore, Torino.
- Blasi C., 1994. *Fitoclimatologia del Lazio*. Fitosociologia, Università La Sapienza, Regione Lazio, Roma.
- Carbone F., Tiberti M., Venzi L., 2001. *Analisi preliminare e base documentale sul sistema forestale della Regione Lazio*. Convenzione tra l'Istituto Nazionale di Economia Agraria – Osservatorio di Economia Agraria per il Lazio e l'Abruzzo con al Regione Lazio.
- CE, 2003. <<Natura 2000>> e foreste: sfide ed opportunità. Guida interpretativa. DG Ambiente. Lussemburgo.
- Ciancio O., Corona P., Nocentini S., 1998. *Pianificazione e gestione dei boschi privati*. EM-Linea Ecologica 1: 16-20.
- Ciancio O., Corona P., Marchetti M., Nocentini S., 2002, *Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali*. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze.
- Corona P., Portoghesi L., 2002. *Considerazioni e orientamenti per la gestione sostenibile dei boschi nel Lazio*. EM Linea Ecologica 3: 38-43.
- De Filippis R., Carbone F., (in corso di stampa)
- Del Favero R. (a cura di), 2000. *Direttive per i piani di gestione delle proprietà forestali nella regione Friuli Venezia Giulia*. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale delle foreste, Udine.
- D.G.R. 2 agosto 2002, n° 1102. *Linee guida per la gestione sostenibile del patrimonio forestale demaniale regionale*. BURL, n° 1 del 10 gennaio 2003.
- Piano forestale regionale (in corso di stesura).